

SETTIMANA POLITICA

«Austeri» a senso unico

Nel giro di pochi giorni si è avuto un efficace ricorso circa la solidità dei convincimenti di certi intergovernisti sostenitori di una politica di «austerità», oltre che del «risparmio» nella spesa pubblica. Il governo aveva appena finito di varare il pesante giro di vite fiscale e tariffaria, presentando decreti che lungi dal garantire una via di uscita all'attuale stato di cose richiama di aggravare, e subito la maggioranza con la DC in testa e con l'esclusione dei repubblicani veniva impegnata in una difesa accanita di alcuni celebri atti inutili (per i quali la definizione di inutilità è in realtà usurpata, trattandosi di centri di sottogoverno e di sottopopolazione) e si intrecciano lo spreco, l'opera delle ramificazioni clientelari. Restano, così, giorgianamente in vita la celeberrima ONMI, illustrata da tanti recenti scandali, l'ENAL, lo SCAU, l'ENAOI, ecc. ecc. Nell'aula di Montecitorio la battaglia ingaggiata dal gruppo comunista si è protratta fino alle tre della notte tra giovedì e venerdì, e si è conclusa con votazioni di misura.



CARLI - Credito in discussione

mento è stata necessaria una azione che, nel Parlamento e nel Paese, miri alla corruzione di decreti giudicati inutili e che abbia come obiettivo quello di prospettare la via per un effettivo rinnovamento della linea di politica economica? I dissensi che si sono rinnovati in questi giorni in seno alla coalizione di governo sotto l'incalzare delle critiche al «pacchetto» approvato dal Consiglio dei ministri, hanno spinto l'on. Rumor a procedere a un ennesimo ciclo di consultazioni con i segretari dei partiti governativi. Si è parlato di possibilità di modificare i decreti. E si è parlato anche della «stretta» creditizia, perché i socialisti hanno ritenuto che, una volta aumentate di tremila miliardi le tasse, fosse giunto il momento di decidere un certo allentamento delle restrizioni che stanno diventando ogni giorno di più un fattore di asfissia per le attività industriali. Qualche nuovo provvedimento in questo settore è stato poi annunciato dopo un incontro tra il ministro del Tesoro, Colombo, e il governatore della Banca d'Italia, Carli. Il punto-chiave, comunque,



MORO - Dispute sul direttore

della confusione, delle incertezze e del malessere della barca governativa risiede ancora una volta, ed anzi ora più che mai, nella crisi in atto nella democrazia cristiana, alla vigilia di un congresso nazionale improvvisamente stato rinviato di una settimana senza che il tempo guadagnato in questo modo sia stato messo a profitto per un primo «chiarimento». Si è avuto anzi il coraggio, da parte della segreteria dc, di annunciare che lo spostamento del CN era dovuto non ai dissensi politici che sono sotto gli occhi di tutti, ma a motivi «esclusivamente tecnico-organizzativi», e cioè al mancato appuntamento dell'impianto di aria condizionata nel salone della sede di piazza Sturza. Dopo questa esilarante trovata, si era parlato perfino di un nuovo rinvio del massimo organo nazionale della DC, poi la distribuzione degli inviti da parte dell'on. Benigno Zaccagnini, presidente del CN, veniva infine a confermare la data del 18 prossimo. La fittissima serie delle riunioni di corrente non ha portato quasi nulla di nuovo. Le sinistre (Base e «Forze nuove») continuano a pronunciarsi per una soluzione immediata dei problemi di politica di assetto del partito, anche se nel loro seno esistono sfumature assai diverse. L'on. Galloni ribadisce che è necessario un cambiamento «di idee e di uomini», e il suo collega di corrente on. De Mita — con qualche accento negativo per il caso di un salto generazionale di S. Ginesio (Forlani), che si conclude, però, con il centro-destra — attacca l'uno e l'altro dei «cavalli di razza» del partito, Fanfani e Moro.

Moro, dal canto suo, ha detto, parlando all'assemblea della sua corrente, di essere contrario a rotture, ed ha rilanciato la propria idea della costituzione alla testa della DC di un nuovo organo collegiale, un ufficio politico, o «direttorio». E ha raccolto qualche parere freddamente favorevole, e qualche risposta polemica. A riprova dell'incertezza che domina alla vigilia della sessione del CN democristiano.

Candiano Falaschi

Le pesanti conseguenze degli aumenti delle tariffe decise dal CIP

Elettricità: conti vertiginosi per famiglie e piccole aziende

Il costo delle tariffe nelle case sale anche di tre volte — In certi casi per le grandi industrie si verifica perfino una diminuzione, mentre vengono colpiti servizi pubblici, artigiani e imprese di minori dimensioni — Una «questione» sottratta alle decisioni del Parlamento — Il ruolo mancato dell'ENEL per una politica riformatrice nel settore dell'energia elettrica

In seguito alla stretta creditizia

Solo a Torino bloccate opere per 54 miliardi

Le gravissime conseguenze della crisi sugli enti locali denunciate in un convegno

TORINO, 13. Si è svolta questa mattina la manifestazione indetta dalla Lega per i poteri e le autonomie locali sul tema «Autonomia, finanza e credito», facendo così seguito al convegno tenutosi il 6 aprile scorso al Carignano sotto il patrocinio dell'ANCI.

Si è svolta questa mattina la manifestazione indetta dalla Lega per i poteri e le autonomie locali sul tema «Autonomia, finanza e credito», facendo così seguito al convegno tenutosi il 6 aprile scorso al Carignano sotto il patrocinio dell'ANCI. La gravissima situazione politica ed economica generale attuale pone di fronte a tutti gli enti locali si è venuta particolarmente accentuando ed acuita negli ultimissimi tempi, in seguito alle misure restrittive adottate dal governo. Per il secondo anno consecutivo, infatti, si è sommersi alla già difficile, precaria situazione preesistente. Proprio per la stretta creditizia nella sola città di Torino sono 54 miliardi bloccati, altri 16 in soli 11 comuni: la città di Alessandria si è vista bloccare 6 miliardi e mezzo di investimenti. Per questo — lo ha ricordato nella sua introduzione l'on. Passoni — diventa fondamentale e decisivo «porre le basi per la crescita di un movimento delle autonomie, che collegato strettamente e continuamente con il movimento sindacale, sia capace di sciogliere uno dei nodi centrali della crisi che ci travaglia. Se va avanti e non viene battuto questo disegno di svuotamento delle autonomie, assisteremo — ha proseguito Passoni — alla controriforma dello Stato, anziché alla sua riforma». Il più grave colpo riceverebbero proprio le classi popolari, la cui pressione sociale e politica ha indiziato la maggior parte degli investimenti da parte degli enti locali proprio là dove più carente si è mostrato lo Stato centralizzato.

Assume allora carattere prioritario «ottenere attraverso la lotta la revoca delle restrizioni creditizie, in funzione di una ripresa delle opere pubbliche anche come condizione per il mantenimento dell'occupazione». I successivi interventi si sono soffermati sui problemi della Camera e del Senato. In particolare, sono stati accenti dalle misure deflazionistiche: stato della finanza locale, mancato ripiano dei deficit di bilancio, inadempimenti statali nel versamento delle somme dovute ai Comuni, ritardi nelle deleghe di funzioni, per i maggiori enti locali, le concessioni a gruppi privati di opere degli enti locali. Il compagno Zucca (assessore di Nichelino) ha messo in rilievo la stretta connessione esistente tra la trasformazione in atto nel nostro paese, mostrata dalle misure deflazionistiche, e la capacità di risposta che a queste esigenze reali può dare il sistema delle autonomie. Le conclusioni dell'on. De Sabbata, segretario nazionale della Lega, hanno messo in particolare rilievo la stretta connessione fra sviluppo industriale e sviluppo economico. Da questa necessità deriva la configurazione del nuovo ruolo delle autonomie decisamente opposto a quel «ruolo passivo» delineato nel disegno governativo.

L'aumento delle tariffe elettriche, cioè tendono essenzialmente ad un solo scopo: adeguare le nuove tariffe dell'energia elettrica agli attuali costi di servizio, in modo da poter permettere il ripiano del bilancio dell'ENEL. Il sindacato FIDAE-CGIL ed il PCI hanno sempre sostenuto che il bilancio ENEL deve essere risanato, e che deve esserci un corrispettivo tra costi, ammortamenti e tariffe. Ma il risanamento economico del ENEL, che deve essere un corrispettivo tra costi, ammortamenti e tariffe. Ma il risanamento economico del ENEL, che deve essere un corrispettivo tra costi, ammortamenti e tariffe. Ma il risanamento economico del ENEL, che deve essere un corrispettivo tra costi, ammortamenti e tariffe.

La revisione tariffaria cioè avrebbe dovuto avere il carattere di una vera e propria azione riformatrice, e non un'aggiustamento all'ENEL. Il governo, invece, ha preferito scegliere la via del provvedimento fiscale-burocratico che permetterà di rastrellare 750 miliardi necessari all'ENEL. Il recente provvedimento CIP n. 34 del 6 luglio 1974 non si sostituisce ma soltanto modifica quello CIP n. 94 del 29 agosto del 1971 (il provvedimento, cioè, che era in vigore). Esso, che è solo a razionalizzare il vecchio macchinoso congegno tariffario, riducendo le classi di tariffe sovvenzionate per illuminazione civile per la quale si propone una sola tariffa: quella degli «usi domestici» comprensiva di tutte le precedenti classi di illuminazione privata, uso domestico, usi promiscui. Si crea la nuova tariffa per illuminazione privata, che è tale operazione si svolge sollecitamente e per intero. E' stato poi ampliato il settore delle tariffe binomie, e cioè di tutte quelle tariffe che comprendono un corrispettivo mensile per la potenza impegnata e un prezzo per i chilowattora consumati (settore che, invece, doveva essere profondamente rivisto). Sono stati notevolmente elevati tutti i corrispettivi mensili di potenza per ogni chilowatt installato. Così, per l'illuminazione pubblica si passa da lire 1140 al mese al chilowatt installato a lire 1.400. Per l'illuminazione privata gli aumenti sono stati raddoppiati (e vanno dalle 200 lire mensili per chilowatt di potenza impegnata fino a 400 lire mensili per chilowatt di potenza installata). Così, per l'illuminazione pubblica si passa da lire 1140 al mese al chilowatt installato a lire 1.400. Per l'illuminazione privata gli aumenti sono stati raddoppiati (e vanno dalle 200 lire mensili per chilowatt di potenza impegnata fino a 400 lire mensili per chilowatt di potenza installata).

Proseguirò nel nome di Togliatti 4.417 lavoratori in tre settimane hanno chiesto la tessera del PCI. Altre 12 Federazioni hanno raggiunto l'obiettivo. Oltre 125 mila reclutati. L'appello lanciato dalla Segreteria per un nuovo sviluppo dell'azione di proselitismo nel nome di Palmiro Togliatti, di cui ricorre il 21 agosto il 10. anniversario della morte, ha suscitato una vasta eco di iniziative di dibattito e di costruzione dell'organizzazione comunista in tutto il partito. Nelle ultime tre settimane 4.417 lavoratori tra cui molte centinaia di donne hanno chiesto la tessera comunista. I reclutati del 1974 sono dunque oggi 125.015. Gli iscritti 1.677.376; 33.365 in più dell'anno alla stessa data. Intanto le federazioni di lavoro hanno superato il 100% degli iscritti del 1973, mentre da parte di centinaia di sezioni continuano a pervenire al centro del partito impegni di nuovi avanzati obiettivi di proselitismo per il 21 agosto. Tutte le Federazioni della FGCI devono trasmettere alla direzione della FGCI entro domani gli aggiornamenti del proselitismo per il 21 agosto.

Lodovico Maschiella

Una nota della CGIL

Inaccettabile il decreto sui debiti delle mutue

Una nota della CGIL, fortemente critica sul decreto legge che dovrebbe sanare i debiti delle mutue verso gli ospedali, auspica che il provvedimento venga modificato in modo da eliminare il pregresso che in varie parti lo caratterizza e si da garantire con urgenza agli ospedali i mezzi finanziari di cui hanno bisogno. La nota afferma che, per il modo con cui è congegnato, il decreto rischia di lasciare per alcuni mesi gli ospedali privi di mezzi finanziari. Affidando alle mutue anche alle Regioni il compito di saldare con i prestatori i debiti verso gli ospedali, il provvedimento non offre garanzie che tale operazione si svolga sollecitamente e per intero. «Del tutto inaccettabile» viene inoltre definito dalla CGIL il fatto che «il ripiano dei debiti delle mutue gravi, anziché sullo Stato, sui lavoratori, i cui contributi di malattia direttamente e indirettamente aumenteranno in modo pesante (dell'1,65% delle retribuzioni per i lavoratori dipendenti da terzi; di lire 4.000 annue ad assistibile per artigiani e commercianti; di lire 1650 ad assistibile per i coltivatori diretti). Gravissime sono anche giudicate le misure che vietano l'assunzione di nuovo personale negli ospedali, e l'istituzione di nuove strutture o servizi sanitari alle mutue. Come gravido di «pericolose conseguenze» è denunciato anche il fatto che vengano lasciati in vita gli ospedali, i cui enti autonomi e che si saccheggino il fondo dell'assicurazione Inps, negando contemporaneamente alle Regioni una copertura finanziaria effettiva che esse sosterranno a partire dal 1975.

Saranno presentate in una conferenza stampa dei gruppi parlamentari

Domani le proposte del PCI sulle misure fiscali

Annunciata una riunione del Comitato del credito che dovrebbe varare provvedimenti diretti ad allentare la stretta creditizia — Le banche verrebbero autorizzate ad impegnare in titoli obbligazionari un ulteriore 3% delle loro risorse — Si deciderà inoltre su uno stanziamento di appena 250 miliardi per investimenti nel Mezzogiorno - Le cooperative vi chiedono un aumento del fondo speciale a 150 miliardi di lire.

Per iniziativa degli enti locali

Incontro unitario a Firenze contro la stretta creditizia

Hanno partecipato i rappresentanti della Regione, della DC, PCI, PSI, e i sindacati - Chiesti al governo provvedimenti per il superamento del blocco in atto

FIRENZE, 13. Un documento unitario sul problema della stretta finanziaria e del credito in rapporto alle autonomie locali è stato approvato al termine di un convegno degli enti locali della provincia di Firenze tenutosi a Palazzo Medici Riccardi. Hanno partecipato all'iniziativa i vari enti, forze politiche ed organizzazioni sindacali) la Regione Toscana (rappresentata dall'assessore al bilancio ed alle finanze Renzo Felletti, le rappresentanze della DC, del PCI, del PSI e della segreteria provinciale della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL. Le relazioni introduttive erano state tenute dal sindaco di Foggia a Caiano, il democristiano on. Sergio Pezzati, dall'assessore al bilancio della provincia di Firenze, Rodolfo Rinfreschi, dal sindaco di Greve in Chianti, Giuliano Soltani.

Manifestazioni del Partito

Diamo un elenco delle manifestazioni, indette dal PCI. GGCI: Bisaccia (Avellino): Alinovi; Lucera: Carvino; Vercelli: Ceravolo; Pescara: Cossutta; Bologna-Bolognina: Galletti; Reggio Calabria: Minucci; Anversa: Felletti; Bari: A.; Quercoli; Eboli: Reichlin; Gualtalla (Reggio Emilia): Serrì; Caldebecco (Reggio Emilia): Serrì; Bergamo: Valeri; Roma-Prima Valle: Vecchiotti; Valenza Po: Carosino; Roma-Prenestino: P. Ciofi.

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato martedì 16 alle ore 18.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata mercoledì 16 alle ore 19,30.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI alle sedute di martedì 16 pomeriggio e a quelle successive.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 16 luglio alle ore 9,30.

L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per martedì 16 luglio alle ore 20.

Nel corso della conferenza stampa convocata per domani mattina, le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato illustreranno le proposte del PCI in merito ai provvedimenti economici e finanziari presentati dal governo. La battaglia in Parlamento per la radicale attuazione di queste misure inizierà già nella prossima settimana, mentre altrettanto decisa sarà l'azione dei comunisti nel paese non solo per imporre cambiamenti sostanziali dei decreti governativi, ma anche per indicare in quale direzione deve muoversi un reale cambiamento della linea di politica economica.

Il dibattito in Parlamento sui decreti fiscali e tariffari si apre in concomitanza con l'annuncio da parte del governo, di alcune misure che dovrebbero comportare, secondo dichiarazioni ufficiali, un allentamento della stretta creditizia. Il comunicato emanato l'altra sera tardi dal ministero del Tesoro annuncia che nei prossimi giorni si riunirà il comitato del credito (un organismo che non si riunisce da tredici mesi per i contrasti nella DC sui finanziamenti da accordare ad alcuni grandi gruppi industriali) per definire i provvedimenti decisi dal ministro Colombo dopo un incontro prima con Carli e successivamente con i ministri Giolitti, Tanassi e Mancini.

Il comitato del credito dovrà innanzitutto stabilire le modalità secondo le quali le banche saranno autorizzate ad impegnare un ulteriore 3 per cento delle proprie disponibilità nella sottoscrizione di titoli obbligazionari. La somma che sarà così realizzata (si è parlato di 200 miliardi) dovrebbe essere destinata — secondo le dichiarazioni governative — al finanziamento degli investimenti industriali, in particolare a quelli della media e piccola industria e a quelli localizzati nel Mezzogiorno nonché al finanziamento delle esportazioni. Il comitato del credito dovrà decidere inoltre il collocamento immediato di 500 miliardi di titoli obbligazionari da destinare metà al Mezzogiorno centrale e metà ad istituti di credito mobiliare per finanziare investimenti nel Mezzogiorno. Sono state anche annunciate

le misure per stimolare l'acquisto di cartelle fondiarie da parte delle Banche.

La decisione di aumentare il limite massimo ammissibile (la questione sulla quale proprio in questi giorni si erano determinate nuove tensioni nella maggioranza) del governo è stata presa anche alla luce dei miglioramenti già registrati nella nostra bilancia dei pagamenti. Tali miglioramenti si sono verificati per l'azione congiunta di due fattori, il primo di ordine interno e cioè gli effetti della stretta creditizia, e il secondo di ordine internazionale e cioè il rientro di molti capitali italiani depositati presso banche estere dopo che si sono verificati, in alcune situazioni critiche in molte banche europee.

Alle 11 l'incontro con i giornalisti. Le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno indetto per domani alle ore 11, presso la sede del gruppo parlamentare della Camera, una conferenza stampa sulle proposte dei comunisti in merito ai provvedimenti economici e finanziari presentati dal Governo.

La TV organizza dibattiti sulle misure economiche

Una lettera dei presidenti dei gruppi parlamentari del PCI al presidente della Commissione di vigilanza

I compagni Alessandro Natta e Edoardo Perna, presidenti dei gruppi parlamentari del Partito Comunista, hanno inviato una lettera all'on. Giacomo Scudato, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV, per chiedergli di assumere subito le necessarie iniziative perché la Rai-TV organizza un certo numero di dibattiti fra le forze politiche, sulla grave situazione economica del Paese e «predispone una serie di servizi in ripresa diretta sulle questioni di politica economica e dedicheranno una discussione dei decreti legge emanati». La richiesta viene motivata, nella stessa lettera, con la constatazione che «la grave situazione economica del Paese e i provvedimenti economici del-

verificati per l'azione congiunta di due fattori, il primo di ordine interno e cioè gli effetti della stretta creditizia, e il secondo di ordine internazionale e cioè il rientro di molti capitali italiani depositati presso banche estere dopo che si sono verificati, in alcune situazioni critiche in molte banche europee. Le misure che dovrà adottare il comitato del credito configurano effettivamente un reale allentamento della stretta e adempiono a coprire in massima parte i maggiori oneri derivanti dalla contenzione del credito e del credito per allargare la base produttiva. D'altra parte le misure annunciate dal governo non fanno parola della ristrettezza del credito per gli enti locali, sui quali la stretta creditizia, come è stato largamente documentato, ha avuto e sta avendo effetti deleteri. Il ministero del Tesoro non fa parola sulle risposte che si intendono dare ad alcune proposte avanzate da specifici settori produttivi. Nessuna

risposta, ad esempio, è finora venuta alla richiesta avanzata dai presidenti dei gruppi centrali cooperativi per portare almeno a 500 miliardi di lire (invece degli attuali 30) il fondo speciale di dotazione della Banca nazionale del lavoro per il credito alla cooperazione. Infine, ben più consistenti sono le necessità create per un attivissimo settore alla esportazione, per finanziare nel Mezzogiorno opere e programmi di investimenti, già pronti nei settori di lavoro dipendenti, per la stabilizzazione, della zootecnica etc. Sui decreti fiscali e tariffari nuove critiche si sono avute con interviste ad alcuni esponenti politici, tra cui i compagni Raffanelli e Pellicani, che verranno pubblicate sul prossimo numero del settimanale «Giorni vive nuove». Il ministero del Tesoro ha denunciato che con i decreti fiscali il governo rastrella non 3.700 bensì 5.000 miliardi di lire: un simile prelievo, come è detto, non può essere il risultato di un'azione di accelerazione degli elementi della crisi in atto. Per parte sua, Pellicani ha accettato alle modifiche che verranno presentate dal comitato. In particolare il PCI chiederà di elevare a 1.950 miliardi la quota esente per la famiglia. Infatti, una famiglia di lavoratori autonomi fino ad un reddito annuo di 5 milioni di lire.

Il Parlamento prosegue la lettera — sarà investito fra breve di tali questioni: è nostra convinzione che sia necessario assicurare alle discussioni la più ampia partecipazione dei cittadini italiani, garantendo che la Radiotelevisione adempia in questa occasione alle funzioni di servizio che le sono state attribuite e che essa sia obiettiva fonte di informazioni, richiamata dalla recente sentenza della Corte Costituzionale». Copia della lettera del compagno Natta e Perna è stata inviata alla Direzione generale della Rai-TV.

755.000 lire sottoscritte dai croceristi dell'Unità

I croceristi del Festival dell'Unità sul mare, svoltosi sulla motonave sovietica Taras Shevchenko dall'11 all'8 luglio, hanno sottoscritto e versato alla Direzione del Partito la somma di L. 755.000, raccolta durante il viaggio.

755.000 lire sottoscritte dai croceristi dell'Unità. I croceristi del Festival dell'Unità sul mare, svoltosi sulla motonave sovietica Taras Shevchenko dall'11 all'8 luglio, hanno sottoscritto e versato alla Direzione del Partito la somma di L. 755.000, raccolta durante il viaggio.

Marx il Capitale. Edizione integrale. Newton Compton editore.

IN QUESTO NUMERO DI Panorama DA OGGI IN EDICOLA. Rivelazioni esplosive COME IL SIFAR CERCO' LA SVOLTA A DESTRA. Gli appunti segreti del Colonnello Rocca. ARNOLDO MONDADORI EDITORE.